

**DOMENICA 8 OTTOBRE, ore 17:30**

Auditorium Santa Croce, Treviso

## **La Passione Rossa**

*Concerti per flauto & altri strumenti*

**MICHAEL OMAN**, flauto dolce

**VENICE BAROQUE ORCHESTRA**

**ANDREA MARCON**, clavicembalo e direzione

GIANPIERO ZANOCCO, GIACOMO CATANA,  
ILARIA MARVILLI, DAVID MAZZACAN,  
GIORGIO BALDAN, MAURO SPINAZZÉ,  
GIUSEPPE CABRIO, *violini*

FRANCESCO LOVATO, MARIALUISA BARBON, *viola*  
SIMONE TIEPPO, *violoncello*

ALESSANDRO PIVELLI, *violone*

MARTINA SCHOBESBERGER, *clavicembalo*

G. F. HÄNDEL  
(1685-1759)

**Concerto grosso in Sol maggiore op. 6 n. 1, HWV 319**

- A tempo giusto
- Allegro
- Adagio
- Allegro
- Allegro

G. SAMMARTINI  
(1693-1753)

**Concerto in Fa maggiore per flauto dolce, archi e basso continuo**

- Allegro
- Siciliano
- Allegro assai

A. VIVALDI  
(1678 - 1741)

**Concerto per archi in sol minore RV 157**

- Allegro
- Largo
- Allegro

**Concerto in Re maggiore „Il Gardellino“ op. 10 no. 3, RV 428**

- Allegro
- Cantabile
- Allegro

F. GEMINIANI  
(1687-1762)

**Concerto grosso op. 5 n. 12 “La Follia” in re minore da op. 5 di Arcangelo Corelli**

A. VIVALDI

**Concerto in Do maggiore per flautino, archi e basso continuo RV 444**

- Allegro non molto
- Largo
- Allegro molto

## *Note al programma*

«Ed è una meraviglia quanto bene quest'arte si adatti alla nostra natura, sia per la formazione della moralità, sia per deliziare i sensi e le nostre orecchie con la dolce e variegata armonia dei suoni». Parola di Baldassare Castiglione, il letterato che agli inizi del Cinquecento scrisse un libro, *Il Cortegiano* (1528), con l'intento di mettere nero su bianco i principi dell'educazione per i giovani rampolli della nobiltà italiana. L'arte a cui si riferisce Castiglione è naturalmente la musica, una componente per lui indispensabile nel processo di istruzione di ogni persona che volesse dirsi di buone maniere. Il libro ebbe una tale fortuna che venne ristampato decine di volte, e di fatto non uscì mai dai cataloghi degli editori di tutta Europa. In Italia, non c'era forse famiglia nobile che non ne avesse in casa una copia. Ma la formazione musicale a cui alludeva Castiglione non doveva esaurirsi nel disincantato ascolto dell'«armonia dei suoni». Era bene che quest'ozio virtuoso fosse coltivato nella pratica quotidiana, magari cantando, oppure suonando uno strumento. Ma quale strumento? Nel Settecento, il canto o il violino erano soprattutto cose da professionisti, serviva buona tecnica e molto studio per acquisirla: immaginate se a Venezia, durante un banchetto, il figlio del nobile Querini si fosse lanciato in un'avventata performance canora stonacchiando allegramente di fronte agli ospiti. Che imbarazzo! Probabilmente in Maggior Consiglio non si sarebbe parlato d'altro per una settimana. E infatti, il figlio del Querini, anzi i figli, perché Angelo ne ebbe quattro, studiarono tutti un altro strumento: il flauto. A inizio Settecento, il flauto si afferma come il perfetto emblema della musica di corte: di fattura elegante, permetteva di eseguire le melodie più aggraziate con un'ottima varietà di piano e forte; inoltre, dava fin da subito una certa soddisfazione nel suonarlo. Così, un po' tutta la nobiltà europea imparò presto a suonarlo, più o meno bene. Re Federico II di Prussia era un flautista provetto: prima di ogni battaglia, magari coi cannoni nemici a pochi chilometri di distanza, si prendeva sempre un'ora per scrivere versi in francese e suonare qualcosa, accompagnato al cembalo dal figlio di Bach (Carl Philipp Emanuel). A Venezia, in casa Marcello, si suonava quotidianamente, e la prima opera pubblicata da Benedetto fu proprio una raccolta di sonate per flauto e basso continuo. Ma di quale flauto stiamo parlando? Qualsiasi: dolce, traverso, contralto, soprano, sopranino. Andavano bene tutti, tessitura del brano permettendo. Il traverso era più dimoda in Germania e in Francia, in Italia si preferiva forse

il flauto dolce, ma entrambi i tipi erano comunque diffusi ed apprezzati. Nel corso del secolo le raccolte di sonate per flauto proliferano e gli stampatori si danno un gran da fare per pubblicare musiche alla portata dei nobili *dilettanti*. Accanto a questa produzione, di facile esecuzione perché pensata come un colto passatempo, i compositori sperimentano sempre più le potenzialità tecniche ed espressive dello strumento, cimentandosi nella scrittura di brani di più alto respiro. In Italia, il Prete Rosso (così era soprannominato Antonio Vivaldi) si distingue in modo particolare e scrive, con la sua solita penna geniale, alcuni capolavori come *Il Gardellino* o *il Concerto per flautino*, vere e proprie odi ai suoni e al canto della natura. Negli anni in cui era *Maestro de' concerti* alla Pietà, le giovani orfane dell'Ospedale potevano infatti studiare (anche) il flauto con un professionista regolarmente stipendiato, motivo per cui Vivaldi coltivò un reale interesse per lo strumento, al punto da scrivere questi concerti così virtuosistici. Musica fuori dalla portata dei giovanotti altolocati, sono brani di grande levatura artistica pensati per le *putte di coro*, un omaggio di Vivaldi alla loro abilità e ineguagliabile maestria. Ma quest'oggi non ci immergiamo soltanto nelle suggestive sonorità del flauto storico, in dialogo con l'orchestra. Facciamo un tuffo nel Settecento e ascoltiamo un concerto così come lo avrebbero ascoltato gli uomini di quel tempo: perché all'epoca, fare *concerto* significava semplicemente 'fare musica'. Di tutti i tipi, di qualunque genere o compositore, pescando un Allegro da qui e un Adagio da lì, senza alcuna preoccupazione per l'unità dell'opera. *Follia?* No, oggi a quella pensa Geminiani; piuttosto, un modo più dinamico di presentare l'evento musicale, inteso come libero viaggio alla scoperta di un mondo lontano dal nostro, dal quale rimanere incantati. Immaginiamo quindi di trovarci nella Venezia di metà Settecento, proprio in una domenica pomeriggio, e di andare a sentire un concerto al leggendario Ospedale della Pietà, con Vivaldi a dirigere musiche sue e di suoi colleghi. Sì, oggi sarà un po' come essere lì. Allora finiamo il caffè (che a Venezia era popolarissimo) e prepariamoci per questo straordinario viaggio nel tempo: Händel e Sammartini sono pronti ad aprire le danze.



**Michael Oman** si è costruito un nome importante soprattutto come flautista solista e direttore dell' Austrian Baroque Company ed è considerato uno tra gli interpreti di flauto dolce più illustri e versatili della sua generazione. Si è formato in Austria, Olanda e Italia con, tra gli altri, Balduin Sulzer, Walter van Hauwe e Kees Boeke diventando in seguito professore alla Anton Bruckner Universität di Linz all'età di 26 anni. Nel 2001 Michael Oman, descritto dalla rivista *U Toccata* (2006) come «uno dei migliori flautisti del nostro tempo», ha fondato la Austrian Baroque Company con la quale si esibisce in tutto il mondo, presentando progetti artistici che spaziano dagli intimi recital di flauto dolce a concerti di musica d'insieme barocca.

Le sua produzione discografica vanta la vittoria di numerosi premi internazionali grazie ai programmi innovativi proposti e al suo grande virtuosismo ed ha ricevuto i più alti elogi da parte del pubblico e della stampa. Recentemente Michael Oman si è ampiamente dedicato alla direzione di gruppi e orchestre quali la Californian Baroque Orchestra Musica Angelica (Los Angeles), la Kammerorchester Camerata Schulz (Vienna), la Mozart Youth Orchestra Japan al Kawaminami Mozart Music Festival e con l'AMANI Ensemble, formato da solisti della Brucknerorchester di Linz.

Ha debuttato nel 2018 al Festival Resonanzen nella prestigiosa Konzerthaus di Vienna con il trio Eurowinds, composto anche dai flautisti Dorothee Oberlinger (D) e Maurice Steger (CH), ricevendo grande plauso da pubblico e critica. In qualità di direttore artistico Michael Oman cura dal 2007 la serie di concerti "Abendmusik in der Ursulinenkirche" e nel 2009 ha fondato l'Eferdinger Schlosskonzerte. Nel 2019 ha creato inoltre la Austrian Recorder Accademy (ARA) che mira a fornire annualmente ai giovani flautisti di grande talento un supporto artistico di alto livello con corsi, concerti e conferenze. La prima edizione di ARA si è tenuta insieme al famoso flautista olandese Kees Boeke, suo insegnante e considerato una leggenda sul panorama internazionale del flauto dolce. Nel 2023 Michael Oman è stato nominato direttore artistico della Sommerakademie alla Anton Bruckner Universität di Linz.



Fondata nel 1997 da Andrea Marcon e dai musicisti dell'Accademia di San Rocco, la **Venice Baroque Orchestra / Orchestra Barocca di Venezia (VBO)** è ormai riconosciuta come una delle migliori orchestre su strumenti originali. L'orchestra ha ricevuto ampi consensi dalla critica per i suoi concerti e spettacoli lirici in tutta Europa, Nord America, Sud America, Giappone, Corea, Taiwan e Cina.

Impegnata nella riscoperta di capolavori del XVII e XVIII secolo, sotto la guida di Andrea Marcon, VBO ha tenuto le prime moderne di opere come *L'Orione*, di Francesco Cavalli; *Atenaide* di Vivaldi; *La morte di Adone* e *Il trionfo della poesia e della musica* di Benedetto Marcello; *La Clementina* di Boccherini. Con il Teatro La Fenice di Venezia, l'Orchestra ha messo in scena *L'Olimpiade* di Cimarosa, *Siroe* di Handel e *L'Olimpiade* di Galuppi. Ha ripreso *Siroe* alla Brooklyn Academy of Music di New York nella sua prima messa in scena intergale negli Stati Uniti. L'orchestra è stata vista in tutto il mondo attraverso numerosi speciali televisivi, tra cui BBC, ARTE, NTR (Paesi Bassi) e NHK. Sono oggetto di tre recenti registrazioni video e le loro esibizioni sono state anche presentate sulla TV svizzera nel film documentario di Richard Dindo, *Vivaldi a Venezia*.

Tra i solisti che collaborano con l'Orchestra Barocca di Venezia figurano: Avi Avital, Cecilia Bartoli, Romina Basso, Mario Brunello, Gautier Capuçon, Giuliano Carmignola, Chouchane Sirannossian, Franco Fagioli, Vivica Genaux,



Roberta Invernizzi, Philippe Jaroussky, Magdalena Kožená, Katia e Marielle Labèque, Sara Mingardo, Victoria Mullova, Anna Netrebko, Patricia Petibon, Andreas Scholl.

VBO, sotto la direzione di Andrea Marcon, ha al suo attivo registrazioni discografiche per Sony Classical, Deutsche Grammophon-Archiv, Naïve, Erato con le quali ha ottenuto i riconoscimenti della stampa specializzata (cinque Diapason d'Or, Gramophone, Choc de l'année de la Musique 2001, Echo Preis 2002 e 2003). Nel 2007 l'Orchestra è stata premiata con l'Edison Klassiek Award 2007 per il CD "Sinfonie e Concerti per Archi" di Vivaldi registrato per Deutsche Grammophon-Archiv. Tra le più recenti registrazioni dell'orchestra figura il CD "Duello d'archi a Venezia" con la violinista Couchane Sirannossian ed Andrea Marcon dedicato a Veracini, Vivaldi, Tartini e Locatelli pubblicato da Alpha nel 2023 e premiato a Parigi con il Diapason d'Or.

I concerti dell'Orchestra Barocca di Venezia sono stati ripresi dalla BBC, Arte, RAI2, dalla giapponese NHK, e dall'olandese NPS2; sono stati inoltre trasmessi da RAI Radio3, BBC3, ORF, WDR, France Musique, Radio France, National Public Radio, NPS Radio4.





**Andrea Marcon** è nato a Treviso nel 1963. Giovanissimo ha iniziato gli studi musicali proseguiti poi a Castelfranco Veneto, Venezia e Basilea con Vanni Ussardi (pianoforte), Jean-Claude Zehnder (organo e clavicembalo), Hans-Martin Linde (direzione) diplomandosi in Organo, Clavicembalo e Musica Antica presso la Schola Cantorum Basiliensis - Musik Akademie Basel nel 1986 e 1987. Di particolare importanza gli incontri con Luigi Ferdinando Tagliavini, Gustav Leonhardt, Harald Vogel e Ton Koopman. Ha vinto prestigiosi concorsi nazionali ed internazionali (Roma, Bruges, Innsbruck, Bologna). Negli anni '80 e '90 compie ripetuti viaggi di studio alla scoperta dei più importanti organi storici europei svolgendo un'intensissima attività concertistica all'organo e clavicembalo. È l'ideatore del Festival Organistico Internazionale "Città di Treviso" (1988) e del network ECHO (European Cities Historic Organs, 1997). Nel 1982 è tra i fondatori e l'ispiratore dei "Sonatori de la Gioiosa Marca", uno dei primi gruppi italiani specializzati in musica antica.

Nel 1997 costituisce la Venice Baroque Orchestra portandola ad esibirsi nelle sale e festival più prestigiosi d'Europa, Stati Uniti, Canada ed Asia. Dirige inoltre importanti produzioni operistiche nei teatri di Francoforte, Amsterdam, Madrid, Basilea, Oviedo, Venezia. Recentemente riscuote un grandissimo successo al Teatro Bolshoi di Mosca con l'Alcina di Händel e alla Scala di Milano con un'opera di Leonardo Vinci. Quale direttore ospite è invitato da prestigiose orchestre quali i Berliner Philharmoniker, la Mahler Chamber Orchestra, la Bayrische Rundfunk Sinfonie Orchester, Münchener Philharmoniker, Freiburger Baroque Orchester, Concerto Köln e numerose altre. Dal 2012 al 2020 è stato inoltre direttore artistico dell'Orchestra Città di Granada (OCG), eletto all'unanimità dai musicisti dell'orchestra. Con la OCG ha diretto e interpretato negli ultimi anni Sinfonie di Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Mendelssohn. In particolare ricordiamo lo scorso maggio le due esecuzioni della IX Sinfonia di Beethoven con la partecipazione di 230 coristi provenienti da tutta la regione andalusa.

Ha inciso più di 80 CD, registrazioni che spesso hanno ottenuto i più importanti riconoscimenti, inclusi due nominations ai Grammy di Los Angeles, effettuate con prestigiose etichette quali la Deutsche Grammophon, Sony Classical, Erato, Warner. Nel 2016 ha inaugurato il Festival di Aix en Provence e lo scorso dicembre il New York Times ha incoronato l'esecuzione della Juditha Triumphans di Vivaldi diretta alla Carnegie Hall,

con la Venice Baroque Orchestra, quale uno dei migliori concerti di musica classica ascoltati a New York nel 2017. È attualmente considerato tra i più raffinati specialisti ed interpreti di Händel, Vivaldi e Bach di cui dirige regolarmente le Passioni e la Messa in Si minore. Numerose le collaborazioni musicali con affermati solisti in particolare Giuliano Carmignola, le sorelle Labeque, Magdalena Kozena, Patricia Petibon, Philippe Jaroussky.

Già ordinario della cattedra di clavicembalo presso il Mozarteum di Salisburgo è titolare di una classe di clavicembalo, organo e musica d'insieme presso l'Accademia di Basilea - Schola Cantorum Basiliensis. Ha tenuto seminari e corsi di perfezionamento in tutta Europa, Giappone, Corea, e per le Accademie Superiori di Musica di Parigi, Tolosa, Helsinki, Göteborg, Malmoe, Amburgo, Lubeca, Copenhagen, Amsterdam, Dublino e per il Royal College of Organists di Londra. È inoltre regolarmente invitato nelle giurie dei più prestigiosi concorsi internazionali di organo e clavicembalo. Nel 2017 la Fondazione Cariverona gli ha affidato il ruolo di direttore responsabile delle attività musicali e nel 2018 la città di Treviso gli ha conferito, per meriti artistici e culturali, il Totila d'Oro.

